

**MORALE  
 DELLA FAVOLA  
 ASCENSIONE  
 DI UN DECADENTE**

di **Paolo Pegoraro**

Il caso è più unico che raro: un romanzo tradotto da un monastero di benedettine per un editore domiciliato in via Lucifero. Solo Huysmans poteva riuscirci. Tanto più che *L'oblato* (D'Ettoris Editori, pp. 396, euro 22) è l'ultimo quadro della serie di Durtal, che si apre con un'indagine sul satanismo e si conclude nell'abbazia di Val des Saints. Controcorrente, Joris-Karl Huysmans (1848-1907) lo fu spesso. Quando impazzava il naturalismo, inventò il decadentismo. E mentre il decadentismo languiva in moda, tornò alle fonti della cultura europea: l'abbazia benedettina di Ligugé, dove si ritirò come oblato. Dietro il volto di Durtal c'è quindi Huysmans stesso, la cui conversione passa attraverso la raffinatezza delle forme: dell'arte e della liturgia, ma pure del cibo e del vino. Quello di Durtal è un materialismo sofisticato, luminoso, nobile. L'esteta decadente diventa esteta cristiano; d'altra parte, «il demonio non può niente sulla volontà, molto poco sull'intelligenza e tutto sull'immaginazione». E così alle grottesche collezioni del protagonista di *À rebours* si sostituisce il culto della misura, l'Ufficio che regola il tempo, le formule che colmano di senso le parole. E tuttavia Huysmans non dimentica che questi sono solo strumenti per il fine ultimo - la mistica, l'unione con Dio - senza la quale si diventa «conservatori del museo per le vecchie tradizioni» o «impiegati preposti all'Ufficio dei sacramenti». Morale della favola: non tutti i salmi finiscono in gloria. Durtal dovrà abbandonare l'idillio dorato che è l'abbazia di Val de Saints, ma in questa spoliatura raffinerà la fede. Non importa dove si vive, «a patto però che sia lontano da me stesso e vicino a Te».

